

# Libri e persone

## Addio a André Schiffrin, critico dell'edi-

L'editore e teorico dell'editoria indipendente André Schiffrin è morto lo scorso 1° dicembre. Oggi verrà ricordato durante «Più Libri Più Liberi» (o Sala Diamante) dal suo editore italiano, Daniela Di Sora (Volland) e da altri. Schiffrin, editore importante in America con Pantheon Books e New York Review of Books, figlio d'arte, è stato uno strenuo difensore dell'editoria indipendente fino al

JUAN VILLORO

## Il paradiso nasconde trabocchetti

di Vittorio Giacopini

**M**eglio non farsi prendere troppo la mano dalla location e dal tono da *hard-boiled*, sgangherato. Le ombre dei maestri restano, com'è giusto, sullo sfondo. La piramide di Juan Villoro è certamente un esplicito omaggio a Malcolm Lowry e questo suo resort per vacanzieri gringos pronti a lasciarsi sequestrare, stuprare, rapinare per vincere il colossale sbadiglio del tedio deve molto agli incubi peggiori di un James Ballard. Un paradiso (piuttosto artificiale, *ca va sans dire*) sulle rive di un mare una volta bellissimo e incantevole e ora ridotto a pozza putrida per il passaggio delle petroliere; un tentativo - estremo - di vitalismo nel contesto concentrazionario di un contro-

luogo organizzato come un villaggio vacanze dell'estremo. La parodia - sarcastica e spietata - di un delirio Maya con brividi da primitivismo a buon mercato. La piramide è senz'altro anche questo, in stile Ballard, ma nel romanzo c'è di più e c'è altro, un po' a sorpresa. Anche Villoro, dalla sponda "sbagliata" del Rio Bravo, torna su un fenomeno a prima vista molto distante da questi temi per avventurarsi in una riflessione - lucida, allusiva, appassionante - sulla morte del rock and roll e della controcultura.

Deve essere qualcosa che corre sottotraccia, intensamente. L'abbiamo visto soltanto poco fa, è stato ovvio. La morte di Lou Reed - e Lou e i Velvet fanno una comparsata essenziale nel romanzo - ha catalizzato sospetti, energie, pulsioni e ossessioni in lenta ebollizione da qualche tempo. La "fine" del rock and roll e della musica come forma di vita è un tema che finalmente la narrativa ha iniziato a frequentare fuori dal

codice zuccherino della nostalgia («la cosa migliore del mio passato era che fosse già successo» bofonchia - torvo - il protagonista di Villoro). *Telegraph Avenue* di Chabon, *Il tempo è un bastardo*, della Egan, il Lethem di *Non mi ami ancora*, Dana Spiotta (*Versioni di me*) tornano a battere su questo stesso tasto, ancora oscuro, cercando tutti, ciascuno a modo suo, una risposta. Quella del messicano Juan Villoro è tra le più politiche, e agghiaccianti. La sua *Piramide*, questa mega-trappola per turisti gestita da due reduci di un gruppo rock senza un grande passato e senza successi, è una reinvenzione allucinata della controcultura. «I mondi che avevano immaginato guardando le copertine dei dischi rock stanno lì... il terzo mondo esiste per salvare gli europei dalla noia... ed eccoci qui, consacrati alla paranoia ricreativa».

Tony e il suo capo ed ex leader Mario Muller non sono solo due discutibili eroi del "no-

stro tempo" ma anche i profughi di un'utopia ormai scaduta e vinta. Zoppo e misteriosamente senza un dito, Tony oltre a quel sogno controculturale ha perso la memoria, almeno in parte, e i suoi ricordi - donne, droghe, concerti, un gran casino - è proprio Mario che glieli costruisce a tavolino per inscenare un rapporto falsato col passato. Il vero tema del libro è questo gioco sadico di specchi, questo cortocircuito - oscuro e complicato - tra la rivoluzione fallita ieri e l'oppressione fatta legge e mercato nel presente.

*La piramide* si chiude su una nota falsa, rassicurante. L'ultima beffa di Mario è l'invenzione di una paternità per Tony; strano regalo. Anche in questo finale all'acqua di rose Villoro dimostra se non altro un certo intuito. Una sgradevole, sdolcinata, stucchevole retorica della maturità sta dilagando e "vince" su tutta la linea. Il recente fiorire di romanzi, saggi, pensierini sull'eterno (non esaltante) tema della paternità sarà un segno dei tempi, probabilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juan Villoro, **La Piramide**, Gran Via, Narni (Tr), € 15,00